



Convegno

**“UNITI PER LA RIPRESA DEL SETTORE
EDILE E DELL’ECONOMIA REGIONALE”**

**Relazione del Presidente
Giuseppe Provvvisiero**

LUGLIO 2010

Presentazione del III Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni In Piemonte

Dichiarazioni introduttive Arch. Giuseppe Provvisiero

Presidente Ance Piemonte

Torino, 2 luglio 2010

Autorità, Signore e Signori, Colleghi,

grazie per la vostra presenza oggi, un ringraziamento particolare a tutti Parlamentari presenti, al Presidente della Regione Cota, agli Assessori Cavallera, Giordano e Rosso e a tutti i Consiglieri della Regione. L'autorevole rappresentanza regionale testimonia il perdurare dell'attenzione per il nostro settore, attenzione che è oggi più che mai necessaria e, permettetemi, ritengo anche meritata.

E' il terzo rapporto congiunturale, sono Presidente di ANCE Piemonte da due anni, e sono al secondo déjà vue: **la stagnazione di tre anni fa è diventata recessione, il ritardo infrastrutturale del Paese è rimasto tal quale o peggiorato**, nonostante la necessità di colmarlo sia ormai patrimonio di tutti i programmi politici, così come la risposta-non risposta: mancano le risorse.

Una giornata come quella di oggi non avrebbe senso se non portassimo qualche messaggio propositivo e nuovo, per questo motivo la parola crisi è stata bandita dal titolo dell'incontro, non perché non ne sentiamo il peso, ma perché l'obiettivo è **iniziare insieme il cammino della ripresa: la politica, la Pubblica Amministrazione, e le imprese si trovano oggi riunite, speriamo di finire la giornata con un progetto condiviso.**

Tra breve verranno presentati i dati del terzo Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte: **a un 2009 negativo, seguirà un'ulteriore contrazione nel 2010**, sicché nel biennio gli investimenti in costruzioni in Piemonte avranno subito un calo del 16%, con evidenti riflessi sia dal punto di vista occupazionale sia dal punto di vista della competitività del territorio.

Le difficoltà riguardano sia il comparto delle opere pubbliche, sia l'edilizia privata: negli ultimi sei anni il numero dei bandi di gara ha subito una flessione del 70,6%, il loro importo complessivo è sceso del 54,9%. Il mercato immobiliare registra un andamento negativo, con una riduzione delle compravendite nell'ultimo anno del 13,4%, nonostante la tenuta dei prezzi, che sono ancora cresciuti in Piemonte dell'1,9%.

Vorrei oggi chiedere l'impegno di tutti: della politica, dell'amministrazione, del credito e delle imprese.

Alla politica e all'amministrazione chiediamo il coraggio di azioni significative, il ruolo dei politici è decidere, ed è il momento di farlo su questioni di reale spessore. La lentezza nel portare avanti azioni concrete ha incrementato l'immobilismo della Pubblica Amministrazione, la politica spesso dedica tempo e risorse a tematiche non significative per la ripresa economica.

Occorre puntare con scelte concrete sul **ruolo anticiclico degli investimenti infrastrutturali**: un euro investito in edilizia genera circa tre euro di PIL. Inoltre, quando le infrastrutture sono al lavoro, producono un effetto positivo sul tasso di crescita di lungo periodo dell'economia: gli Stati Uniti, la Cina e altri Paesi europei, come la Spagna e la Francia, se ne sono accorti, e hanno attivato in tempi brevi un piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili per risollevare l'economia, con effetti positivi anche a livello occupazionale. In Spagna nel 2009, a fronte di una forte riduzione della domanda privata gli investimenti in opere pubbliche sono cresciuti del 2,5% grazie a un piano nazionale di opere medio-piccole da 8 miliardi e, nonostante le difficoltà finanziarie del Paese, il Governo spagnolo continua a puntare su questo tipo di investimento tagliando altre componenti della spesa per stabilizzare i conti pubblici.

La scarsità di risorse pubbliche è un dato di fatto. **Le risorse per gli investimenti sono poche sia nel bilancio dello Stato, sia in quello della Regione, tuttavia questo non rappresenta un destino ineluttabile, ma il risultato di precise politiche di bilancio.**

Non è necessario andare all'estero: la scelta strategica è già attuata in Veneto, in Lombardia, in Puglia e in Campania, **ma nonostante le specifiche proposte elaborate dalla nostra Associazione, né a livello centrale, né in Piemonte qualcosa di simile è stato ancora attivato.**

Eppure dal confronto tra la dotazione infrastrutturale italiana e quella dei principali partner europei emerge una generale inadeguatezza ed obsolescenza delle nostre reti. Tale fattore influenza in modo negativo le prospettive di sviluppo economico del nostro Paese, data l'impossibilità delle infrastrutture stesse di soddisfare in modo adeguato le esigenze espresse dai vari settori economici, dai cittadini e dai flussi turistici.

Anche la nostra regione soffre di una grave carenza infrastrutturale: rispetto alla media italiana il divario è di 10 punti percentuali, che salgono a 30 considerando la media delle regioni del Nord-Ovest.

L'ISPREDIL-Istituto per la Promozione Edilizia ha da poco presentato la sua indagine sulle scuole in Piemonte: oltre la metà dei 3200 edifici è stata realizzata prima del '74, con grandi problemi di messa in sicurezza, inadeguatezza antisismica, energetica e di fruibilità degli spazi; ma la situazione non è migliore per gli ospedali, le carceri, le caserme e gli uffici pubblici in generale.

La dominanza della spesa corrente su quella per investimenti è legata da un lato al **persistere di sacche di inefficienza nell'amministrazione**, dall'altro al costo di un welfare pervasivo quasi totalmente in mano pubblica: una organica riforma dello stato sociale non è più procrastinabile se la politica economica vuole recuperare gradi di libertà.

Ma esistono anche misure a costo zero: buone regole hanno un valore economico; molto potenziale di sviluppo si potrebbe recuperare avviandosi seriamente sulla strada della semplificazione: **regole chiare e tempi certi**, sia sul fronte dell'edilizia privata, sia sul fronte dei lavori pubblici, rappresenterebbero per le imprese l'equivalente di una

effettiva riduzione dei costi di produzione e un incentivo all'investimento.

Riteniamo positivo il sistema di concertazione che la Regione Piemonte ha attivato.

In particolare è stata avviata una favorevole interlocuzione con l'Assessore Ugo Cavallera, Assessore Regionale all'Urbanistica Edilizia Residenziale e Opere pubbliche, su diverse tematiche.

Si tratta di un percorso per la revisione sperimentale della legge urbanistica 56 del 1977, che incentiverà i Comuni più grandi e più attivi a seguire la strada della pianificazione strategica, senza però obbligare le amministrazioni più piccole o quelle che hanno appena rinnovato il proprio Piano Regolatore a modificare gli strumenti già approvati di governo del territorio.

Parallelamente **si sta lavorando a una modifica alla legge 20/2009 sul piano casa, al fine di favorire lo sviluppo degli interventi di demolizione e ricostruzione.** L'obiettivo è ricondurre il provvedimento sui binari immaginati dal Governo per il rilancio dell'edilizia. Infatti, dopo quasi un anno dall'operatività della legge gli interventi di ampliamento delle case uni-bifamiliari e, soprattutto, quelli di demolizione e ricostruzione sono in numero limitato e comunque insufficienti a svolgere l'atteso ruolo anticongiunturale.

L'acuirsi del problema casa, ha portato il Governo ad ideare e sviluppare una nuova politica di edilizia sociale. Sul territorio nazionale l'ANCE ha affiancato le Istituzioni per strutturare interventi complessi in un contesto di partenariato pubblico-privato, favorendo la tempistica e l'efficienza sia in termini di costi che di qualità. **Chiediamo pertanto alla Regione Piemonte di attivarsi: offriamo il nostro supporto.**

Abbiamo altresì apprezzato il lavoro svolto dagli Assessori Massimo Giordano, Roberto Rosso, Alberto Cirio, Elena Maccanti, inerente il Piano strategico per l'occupazione come misura di rapida attivazione in grado di produrre effetti già nel breve periodo.

Gi effetti della recessione pesano molto sulle famiglie e le imprese piemontesi e siamo convinti che essi possano accentuarsi ulteriormente, pertanto condividiamo pienamente i quattro fondamenti che reggono il piano: **più lavoro, più competitività, più credito, meno burocrazia.**

Purtroppo però il piano non contempla il programma, più volte da noi auspicato, di interventi medio-piccoli di immediata cantierabilità. Chiediamo di prevedere l'utilizzo delle risorse disponibili a tal fine.

Accanto alle necessarie risorse pubbliche occorre trovare mezzi di finanziamento alternativi: il partenariato pubblico-privato deve essere messo in gioco con coraggio e immaginazione in tutte le sue forme. **A questo proposito ribadiamo la necessità della costituzione di un'unità tecnica a livello regionale che ne faciliti l'applicazione:** occorre affrontare insieme questioni tecniche complesse, nel rispetto dei ruoli e superando il reciproco sospetto.

Di importanza vitale è la questione dei rapporti tra il governo centrale e i governi locali. **Il patto di stabilità interno vincola le amministrazioni locali anche in termini di cassa e impedisce anche il pagamento di lavori già eseguiti, rendendo nei fatti le imprese di costruzioni finanziatori della Pubblica Amministrazione.**

Questo non è più accettabile.

Forte ed evidente è la necessità di allentare il vincolo di stabilità per le amministrazioni virtuose, ma la manovra finanziaria del Governo rappresenta una drammatica virata nella direzione opposta.

Su un'operazione che vale 24 miliardi di Euro, circa quindici sono rappresentati da tagli alla spesa di regioni, province, comuni: si tratta di una manovra ingiustamente punitiva nei confronti dei governi locali più virtuosi, che non dà un segnale reale di riduzione dell'inefficienza dell'amministrazione centrale.

Il Rapporto mostra come il Piemonte sia la regione italiana che subirà la riduzione di spesa, e di conseguenza il blocco dei pagamenti, più elevata: nel 2011 i comuni piemontesi dovranno ridurre i pagamenti alle imprese di circa 400 milioni di euro rispetto al 2010, nel 2012 la riduzione ammonterà invece a 470 milioni.

Sul fronte fiscale non c'è ulteriore spazio per l'aumento della pressione senza penalizzare la crescita; **l'ANCE ha più volte suggerito percorsi a costo nullo** che permetterebbero un'inversione di tendenza per il settore:

- la possibilità di portare in detrazione dall'IRPEF una parte dell'IVA dovuta sull'acquisto della prima casa
- l'applicazione di un'imposizione sostitutiva sui redditi da locazione, al fine di non penalizzare l'investimento in costruzioni rispetto all'investimento finanziario
- il ripristino del regime IVA sull'invenduto anche oltre i quattro anni: soprattutto in un periodo di crisi le imprese corrono il rischio di dover restituire l'IVA detratta sulla produzione di immobili che non sono riuscite a vendere.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla ridefinizione dell'attuale sistema di imposizione, che verrà progressivamente assegnata agli Enti locali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) attraverso il federalismo fiscale.

Siamo ormai a un punto di non ritorno: la morsa fiscale colpisce le realtà strutturate e regolari, colpisce la volontà di dare continuità alla propria impresa e incentiva le situazioni irregolari.

Veniamo al credito. Rileviamo ancora difficoltà nei rapporti tra le banche e le imprese di costruzioni, quasi il 38% delle imprese di costruzione piemontesi dichiara di aver avuto problemi di accesso al credito: il flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia abitativa in Piemonte è calato del 20,2% rispetto al 2008 (in Italia -15%).

L'analisi del trend delle sofferenze mostra come il nostro settore nel Nord Ovest sia allineato con la rischiosità dell'industria e dei servizi, tuttavia sui finanziamenti a lunga

scadenza paghiamo un differenziale dello 0,51% rispetto agli altri settori.

Ma noi subiamo una doppia forma di restrizione, in quanto siamo direttamente penalizzati dalla restrizione del credito alle famiglie: i mutui erogati per l'acquisto dell'abitazione sono calati del 14,8%, inoltre la parte di acquisto che è possibile finanziare tramite mutuo si è drasticamente ridotta.

In Italia non c'è stata alcuna bolla immobiliare, esiste ancora un fabbisogno abitativo non soddisfatto, il risparmio accumulato dalle famiglie è ancora rilevante e la loro rischiosità inferiore rispetto al resto dell'Europa, per non parlare degli Stati Uniti. Eppure le nostre famiglie pagano un differenziale di tasso di interesse dello 0,59% rispetto alle altre famiglie europee: **su un mutuo di 150.000 euro è come se in Italia si pagasse per 18 mesi in più rispetto all'Europa.**

Mentre chiediamo alla politica, all'Amministrazione e al credito il riconoscimento di semplici e giuste soluzioni ormai non più procrastinabili, ci rendiamo conto che anche le imprese devono fare la loro parte.

Appartenere al sistema ANCE deve essere elemento qualificante, sia in termini di etica e serietà professionale, sia in termini di solidità dell'impresa, sia in termini di capacità di innovazione.

A fronte di un'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale, occorre puntare sull'affermazione di elevati standard di qualità e sulla realizzazione di sinergie tra le imprese. In questo quadro non possiamo non essere d'accordo con i nostri colleghi industriali nell'auspicare l'utilizzo della leva fiscale per **favorire la patrimonializzazione e l'aggregazione delle imprese.**

Ma dobbiamo anche accettare una selezione dell'offerta che passi attraverso requisiti reputazionali e patrimoniali. Criteri di qualificazione che incentivano l'incremento del fatturato anche a discapito della redditività, mettono a rischio la sopravvivenza delle imprese; **il problema è esasperato dalla logica del massimo ribasso**

sia in fase progettuale, sia in fase esecutiva, senza una effettiva valutazione delle anomalie delle offerte.

In assenza di regole chiare e di qualità le imprese serie rischiano la chiusura, a vantaggio di quelle scorrette con comportamenti caratterizzati da evasione, lavoro nero, corruzione e abusivismo.

Sul fronte dell'offerta è inoltre necessario, dopo una stagione di finanza creativa, ritornare all'economia reale e soprattutto al prodotto. Le imprese edili devono pensare all'**innovazione e a rendere il prodotto di qualità, che deve essere "bello" e realizzato con attenzione all'ambiente e all'energia.**

La capacità di innovare tecniche e prodotti e di interpretare la domanda incrementa il rendimento degli investimenti e facilita il processo di reperimento delle risorse finanziarie.

La presentazione di questo terzo rapporto congiunturale è occasione per un appello a **lavorare insieme**. Tutti i soggetti coinvolti: la politica, l'amministrazione, il credito, l'impresa, **restino uniti e lavorino, con etica, serietà, e con fiducia**, per lo sviluppo dell'intera economia e del nostro settore.

